TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4038**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Le Maschere.

1

Menicuccia era una bella bambina di circa cinque anni, vispa ed allegra come un'uccellino, pafutella e sempre sorridente; pareva che fosse capitata nella vita solamente per godere, poverina e l'aspettava il lavoro indefesso e i triboli di chi deve guadagnarsi il pane col sudore della fronte! La sua famiglia erano contadini, campavano ma non avevano che le braccia. Eravamo agli ultimi di carnovale in casa non era rimasta che la Nonna seduta in un cantuccio vicino al fuoco. La Menicuccia con altre due sue compagne faceva in quel giorno un gran chiasso. entravano in cucina e su per le scale galoppando e ridendo, poi giù e fuori nel cortile a far tanti salti e di nuovo dentro lasciando ogni volta aperto l'uscio, di modo che la Nonna brontolava e una volta impazientita finì coll'alzarsi e puntare il catenaccio chiudendo fuori quei tre piccoli folletti. Apri Nonna! di lì a un momento gridava la Menicuccia e tutte tre picchiavano a più non posso con ~~legni~~ bastoni e con sassi – Apri!.. = O dentro o fuori! e capitela una volta disse la vecchia mentre le tre bambine le saltavano intorno niente spaventate dal severo cipiglio con cui ella era andata ad aprire. Senti Nonna vogliamo andare in maschera Dacci il tuo grembiule, dacci il soppaletto della feste – O quello poi no, rispondeva la buona vecchia mentre colle mani intecchite si slacciava le cordele del grembiule, rovistate nella cassa ci saranno dei cenci ma il soppaletto non è affare ch può dirsi nelle vostre manine sarebbe aggiustato. Intanto ma di che

era corsa di sopra e scendeva con un fascio d'imbrogli tra cui
penzolavano un pajo di enormi calze lane a colori. Ma che diacine
strascinate fuori, anche le calze del mio pover'uomo. Volete
mettervi infilarle ne vostri piedini appena nati che Dio vi perdoni!
~~ci~~ state aspettate birichine ~~chi io~~ che adesso in una ~~sola~~ come in un sacco vi metto dentro ~~tutte tre~~ in
~~una~~ sola. Ajutami Nonna pregava la Maniaccia che s'era infila-
to mezza i calzoni di un suo fratellino e colle maniche s'ingegnava
di collocarsi in capo ~~a~~ mo' di berretto una di quelle enormi calze
Tira il piede sul dinanzi che mi cada come un pennacchio
No così. mi da sugli occhi, un tantino in parte ~~e~~ saldalo
~~con un~~ To questo nastro! — allacciami giù sotto ~~il grembiale~~ diceva
la ~~Marietta~~ Vigina che se lo aveva gittato il grembiale a ritroso sul dorso e presen-
tava alla vecchia il suo collo e il suo mento di latte mentre le
si arrovesciavano in dietro le bionde ciocche de suoi folti capelli
la ~~Vigina~~ Lisa s'era impadronita dell'altra calza ~~e tutte~~ tre
~~ajutate dalla vecchia si camuffavano nella maniera più bizzarra~~.
facendone anch'essa un berretto che le inghiottiva ~~tutta~~ la testina fino agli occhi
e ~~tutte~~ tre ajutate dalla vecchia si camuffavano nella manier
più strana. Avevano trovato un cestino che la Maniaccia si
infilò nell'avambraccio e le altre due spiccate dalla parete ~~due~~
teglie le andavano picchiando con un sasso a guisa di nacchere
Ma dopo tutto questo s'accorsero di un gran guajo. Erano in tre
e non avevano che due sole maschere. Sdrucite, peste col
naso rotto e colle occhiaje sciupate, Dio sa quanti carnevali
contavano e su quante faccie erano passate! Ora ~~nascondevano~~ dovevano nascondere
le sembianze innocenti di questi poveri angioletti, ma uno
rimaneva ~~senza~~ rimedio ~~all'aperto~~ allo scoperto;. Vigina non sapeva come

valere il suo bel ~~vestitino~~ nastrino che per tal stizza addosso s'era fatto rosso
e quasi piangente. Oh ma io non vengo senza maschera, una o ajutatemi. Se metto dinanzi agli occhi il moccichino e io non vedo la via! Così tutti mi conoscono! Nonna!. E la buona vecchia a contentarla rovistava pei cassettini delle tavole, nella cassa finalmente trovò fuori uno straccio di velo nero a ~~sbrendolini~~ e glielo attaccò dinanzi alla faccia. Uscirono trionfanti e via per il villaggio entravano in tutte le case a far mille scambietti e a vociare ora col filo più acuto che tenevano in capo ora cavando dal petto ogni sorta di rauchi stridori. Peccato che in quel giorno la gente ~~erano~~ era quasi tutta a sollazzo nei vicini villaggi e non potevano far la loro matta figura che in cospetto di qualche comare rimasta a badare alla casa. Il cestino benchè piccolo rimaneva quasi vuoto. In tutto e dappertutto avevano buscato quattro uova e la metà di una salsiccia. Si fecero coraggio ~~e andarono bussare a una famiglia di signori che soggiornavano~~ e vennero a bussare alla nostra casa. Entrarono mute quietine ed esploravano con quei loro occhietti ingenui se avevamo capito ~~che esse volessero desiderassero~~ i loro desideri. Quella del cestino timidamente lo andava presentando e mentre veniva riempito di noci di pomi e di castagne intrecciavano in mezzo alla stanza il loro singolare balletto. La Gigina era graziosa. Protetta da quel brandello di velo che lasciava trasparire si può dire a nudo tutte le sue sembianze ella credeva d'aver sul volto una maschera impenetrabile e persuasa che nessuno lì sotto potesse giungere a ravvisarla, ~~guardava ardita in faccia alle~~ persone con quei suoi occhi neri e splendenti guardava ardita in faccia alle persone, attentamente osservava ogni oggetto sorrideva e senza sospetti li sorte si lasciava,

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

volto come in uno specchio tutti i pensieri della sua anima ~~ingenua~~ [innocente]. Partirono beate e a tutta corsa entrarono dalla Nonna a vestirsi e a raccontargli in gran casi della formidabile impresa. Diedero a lei che mettesse in serbo le frutta meno un pomo per ciascuna e un [altro] pajo che a forza le cacciarono in saccoccia. Poi ravvivato il foco e sedute dinanzi a suoi piedi ammenivano le uova per la frittata. La buona vecchia sorrideva le accarezzava e le ajutava. Menicuccia tolse dalla madia una fetta di polenta tagliatala in quattro parti la mise ad arrostire sulle bragie. Quando tutto fu pronto portarono la scodella colla frittata sulle ginocchia della Nonna. A ogni boccata una ne ~~fu~~ davano a lei. Pareva un nido di uccellini covato dalla madre ma qui invece erano i piccioli che imbeccavano chi li aveva nutriti. Cinguettio amoroso di quei cari angioletti misto ~~all' affetto~~ [alla] parola tremula ~~di~~ e commossa della vecchia, ~~Gioje dell'affetto~~ e semplici gioje dell'affetto domestico in quel villaggio sconosciuto in quell'angolo remoto facevano il carnovale di quelle povere creature

Pregiatissimo Signore.

Pensando al suo giornaletto m'è venuta questa scena di contado che sta da se ma che forma parte di altre tre che potrebbero venire in seguito. Se crede di ~~pubblicarla~~ [stamparla] badi ai falli di ortografia ma non mi lasci fare altre correzioni. Desidero anche che non ~~venghi~~ [sia] pubblicata da altri giornali
Di nuovo un saluto

15 Feb. 1864